


Pubblico impiego

Tutti da chiarire 420 milioni per i permessi

Una proposta di legge del Pdl per far luce sulle assenze per assistere i parenti disabili

I GIORNI DI ASSENZA DEL PERSONALE A TEMPO INDETERMINATO NEL SETTORE PUBBLICO



Assenze per malattie retribuite	Assenze retribuite per maternità congedo	Altri permessi per assenze retribuite	Scioperi	Altre assenze non retribuite	Totale	Comparto	Legge 104/92
8.510.962	4.173.956	3.448.869	30.070	2.319.497	18.483.354	Servizio sanitario nazionale	1.305.999
754.490	172.298	379.744	2.876	64.106	1.373.514	Enti pubblici non economici	136.951
184.102	52.200	197.186	3.158	48.888	485.534	Enti di ricerca	22.025
6.624.436	1.678.865	1.725.920	24.462	619.681	10.673.367	Regioni e aut. Loc. (cchl)	761.446
531.099	370.009	200.375	2.662	129.943	1.234.088	Regioni stat. spec. e prov. aut.	44.186
2.709.849	455.997	834.674	9.833	261.758	4.272.111	Ministeri	413.298
710.545	127.212	338.338	3.048	93.468	1.272.611	Agenzie fiscali	140.901
31.381	8.091	8.826	21	801	49.120	Presidenza consiglio ministri	5.211
11.177.811	2.142.698	711.738	652.494	3.120.448	17.805.189	Scuola e a.F.A.M.	614.532
4.414.120	760.106	1.111.922	8	187.429	6.473.595	Corpi di polizia	378.805
35.648.795	9.941.432	8.957.592	728.632	6.846.019	62.122.473	Totale pubblico impiego	3.823.354

P&G/L

PIERGIORGIO LIBERATI

■ ■ ■ Oltre 400 milioni di euro. A tanto ammonta la spesa annua dello Stato per garantire i permessi retribuiti ai disabili e ai familiari che devono assistere un disabile, secondo quanto stabilito dalla legge 104 del 1992. Per calcolare questa cifra, basta prendere i dati elaborati dalla Ragioneria generale dello Stato, nel Conto annuale 2006. Risulta che i giorni di assenza retribuiti, ex lege 104/1992, sono quasi 4 milioni, per la precisione 3.823.354. Un anno lavorativo consta di circa 288 giorni, ottenuti sottraendo 50 domeniche e 27 giorni di ferie dai 365 giorni annuali. Dividendo i 3.823.354 giorni di assenza per i 288 giorni lavorativi, si ottiene la cifra di 13.275: questi sono i dipendenti del pubblico impiego che, in sostanza, sono retribuiti senza lavorare. Se si moltiplica quest'ultimo dato con il valore medio della retribuzione nel pubblico impiego - che secondo la Ragioneria generale è 31.478 euro l'anno - si ottiene la cifra di 417.870.450. Quasi 420 milioni di euro utilizzati per pagare dipendenti che non sono a lavoro.

Si badi bene, però. Questi soldi vengono utilizzati per una sacrosanta causa: aiutare i disabili ed i loro fami-

liari. Ma vista l'importanza della cifra, in molti, nel corso dei 16 anni passati dall'entrata in vigore della legge, hanno sollevato dubbi sul fatto che questi fondi vadano tutti a buon fine. Del resto, la legge 423 del 1993 - che ha aggiornato in parte la 104 - stabiliva in 30 miliardi di lire lo stanziamento statale per far fronte ai permessi retribuiti. Ora questa cifra è aumentata in modo considerevole, stando ai calcoli di cui sopra. Oltre a questo ci si è resi conto dell'effettiva difficoltà nel disporre controlli sui finti disabili, uno scandalo che spesso ha occupato le prime pagine dei quotidiani.

Maggiori controlli sui permessi, dunque, non sono solo necessari per prevenire una truffa milionaria allo Stato, ma anche e soprattutto al fine di tutelare tutti coloro i quali realmente necessitano dei tre giorni al mese messi a disposizione dalla legge 104, la cui finalità è «garantire il pieno rispetto della dignità umana e i diritti di libertà e di autonomia della persona portatrice di handicap e ne promuove la piena integrazione nella famiglia, nella scuola, nel lavoro e nella società».

Un primo tentativo di mettere ordine nel settore dei permessi, è stato fatto dall'Inps con la circolare 133 del 2000, nella quale si stabilisce che, per

assistere un parente disabile - «parenti o gli affini entro il 3° grado», recita la circolare - si ha diritto a «tre giorni di permesso mensile retribuito, a carico dell'Inps, e coperto da contribuzione figurativa». Questi permessi, va inoltre detto, vanno a sommarsi alle assenze per malattia, che nel pubblico impiego sono estremamente consistenti. Una situazione sulla quale già il ministro per la Funzione pubblica ha deciso di mettere mano. Nel 2006, ha calcolato la Ragioneria generale dello Stato, i giorni di assenza per malattia sono stati quasi 36 milioni, per l'esattezza 35.648.795. Dieci volte di più che i permessi ex lege 104.

E se il giro di vite di Brunetta ha già sortito un buon effetto - secondo i calcoli della Funzione pubblica le assenze a luglio 2008, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, sono scese del 37,1% - ora il centrodestra punta a mettere ordine anche alla delicata questione dei permessi per i disabili. Il 17 luglio scorso, il deputato del Pdl Giuliano Cazzola, dirigente di lungo corso presso l'Inps e vicepresidente della commissione Lavoro alla Camera, ha presentato una proposta di legge dal titolo «Disposizioni concernenti il regime contributivo dei

permessi retribuiti in favore dei lavoratori che assistono familiari gravemente disabili». Scopo del provvedimento, si legge nella relazione, è favorire «la soluzione dell'assistenza domiciliare grazie anche al concorso dei datori di lavoro». Si legge, inoltre che «sono riconosciuti al familiare disabile – da parte dei servizi sociali pubblici – piani individuali di assistenza consistenti in un pacchetto di ore al giorno. Di questo pacchetto di ore un terzo è a carico della famiglia, un terzo a carico degli stessi servizi sociali, un terzo, infine, è a carico del

datore di lavoro, secondo modalità e criteri stabiliti dalla contrattazione collettiva».

Il testo a settembre dovrà passare al vaglio della commissione Lavoro. In attesa di essere esaminate, sempre nella legge Cazzola, ci sono anche delle novità che riguardano l'aspetto previdenziale dei permessi retribuiti, ex lege 104 del 1992. Tra queste, il fatto che non rientrano nel regime di agevolazione previdenziale, disposto dall'articolo 1, «i lavoratori occupati in aziende e unità produttive che occupano meno di cinquanta dipen-

denti». Si legge nel testo, infatti, che «le ore di permesso retribuite sono esonerate dal versamento della contribuzione previdenziale a carico del datore di lavoro e del lavoratore». Per i lavoratori impiegati in un'azienda con meno di 50 dipendenti, invece, «i periodi di assenza riconosciuti al lavoratore dipendente che assiste il familiare gravemente disabile valgono quale contribuzione figurativa». In questo modo dovrebbe mettersi ordine almeno all'aspetto previdenziale dei permessi e limitare così eventuali danni al sistema pensionistico italiano.